

gennaio/febbraio 2018

INTERNATIONAL STANDARD SERIAL NUMBER 2532-2036

il folklore



Rivista bimestrale della Federazione Italiana Tradizioni Popolari

D'ITALIA



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% S1/FG - N. 01 - ANNO 2018 - IL FOLKLORE D'ITALIA

MASCHERE E CARNEVALI

QUADRO DI GIOVANNI DOMENICO TIEPOLO - BALLO DEL MINUETTO 1756



CONSEGNA DEL CONTRIBUTO DEI GRUPPI
CALABRESI ALLA FONDAZIONE CON IL CUORE



FITP - Federazione Italiana
Tradizioni Popolari

Sede legale: Via San Nicola, 12
71013 **S. Giovanni Rotondo**

Segreteria del Presidente Naz.
Via San Nicola, 12
71013 **S. Giovanni Rotondo**
Tel. e fax +39 0882 441108

Segreteria
Presidenza Nazionale
Via San Nicola, 12
71013 San Giovanni R. (FG)
Tel. e Fax: 0882.441108
benitoripoli@tiscali.it

Ufficio tesseramento
Via San Sebastiano, 16/18
98122 Messina
Tel. e Fax: 090.771398
tesseramento@fitp.org

Segretario generale
Contrada Chiusa Lotto 4/b
Loc. Simeri Mare
Villaggio Santa Lucia
88050 Simeri Cricchi (CZ)
Tel.: 0961.881609
0961.794388
Fax: 0961.881491
francomegna@email.it

Ufficio tesoreria
C.da Conca d'Oro,
Garden Ville, 16
98168 Messina
Tel. 090.355604
tobiarinaldo@virgilio.it

Ufficio stampa
sinkronia srl - foggia
ufficiostampa@fitp.org

Consulta Scientifica
PRESIDENTE
Mario Atzori

COMPONENTI
Leonardo Alario
Vincenzo Alliegro
Letizia Bindi
Gian Luigi Bravo
Pino Gala
L. M. Lombardi Satriani
Ignazio Macchiarella
Raffaele Mazzacane
Alessandra Gasparroni

Consiglio Nazionale
COORD. NAZIONALE
Maria Monaco

Consiglieri
ABRUZZO
Maria L. De Dominicis

BASILICATA
Pasquale Casaletto

CALABRIA
Carmine Gentile
Giuseppe Malara

CAMPANIA
Ciro Marino
Antonio Visconte

EMILIA ROMAGNA
Sauro Casali

FRIULI V. GIULIA
Renato Perin

LAZIO
Giuseppe
d'Alessandro

LIGURIA
Giuliano Travi

LOMBARDIA
Enzo Felotti
Dionigi Garofoli

MARCHE
Mario Borroni

MOLISE
Maria Monaco

PIEMONTE
Bernardo Beisso

PUGLIA
Vittorio Coriglione
Antonio Greco

SARDEGNA
Stefano Demelas
Mario Pau
Luigi Usai

SICILIA
Angelo Scolaro
Giuseppe Restivo

TOSCANA
Marco Fini

TRENTINO A.A.
Attilio Gasperotti

UMBRIA
Francesco Pilotti

Valle d'Aosta
Susì Lillaz

VENETO
Gianni Marini

Presidenti
Comitati Regionali
ABRUZZO
Fidio Bianchi

BASILICATA
Pietro Basile

CALABRIA
Marcello Perrone

CAMPANIA
Francesco Tortoriello

EMILIA ROMAGNA
Sauro Casali (comm.)

FRIULI V. GIULIA
Giampiero Crismani

LAZIO
Salvatore L. Bonventre

LIGURIA
Milena Medicina

LOMBARDIA
Fabrizio Nicola

MARCHE
Sandra Stopponi

MOLISE
Michele Castrilli

PIEMONTE
Bernardo Beisso

PUGLIA
Concetta Masciale

SARDEGNA
Gianfranco Uda

SICILIA
Alfio Russo

TOSCANA
Francesco Castelli

TRENTINO A.A.
Attilio Gasperotti

UMBRIA
Floriano Zangarelli

VALLE D'AOSTA
Susì Lillaz
(comm. straordinario)

VENETO
Erik Zanatta



in copertina

Maschere e carnevali

gen/feb

Il Folklore d'Italia

Rivista bimestrale d'informazione, di ricerche e studi demo-etno-antropologici

Anno XIX n. 01 2018

Registrazione al Tribunale di Foggia n. 9 dell'8 aprile 2008

ISSN 2532-2036

DIRETTORE RESPONSABILE: **Enzo Cocca**

DIREZIONE EDITORIALE: **Benito Ripoli**

COMITATO SCIENTIFICO

Mario Atzori, Gian Luigi Bravo, Luigi Lombardi Satriani, Raffaello Mazzacane, Domenico Scafoglio, Maria Margherita Satta, Enzo Spera, Ottavio Cavalcanti, Letizia Bindi, Ignazio Macchiarella, Enzo Vinicio Alliegro, Giuseppe Michele Gala, Leonardo Alario, Alessandra Gasparroni

PROGETTO GRAFICO & UFFICIO STAMPA
Sinkronia.it

REDAZIONE

Francesco Lettera, Loredana Bruno, Enzo Palma, Umberto Mucciarone

FOTOGRAFIE: **Ilaria Fioravanti**

STAMPA: **Printek - Fg**

FITP

PRESIDENTE NAZIONALE

Benito Ripoli

VICE PRESIDENTI

Fabrizio Cattaneo, Nino Indaimo

ASSESSORI EFFETTIVI

Gerardo Bonifati, Enzo Cocca, Fabio Filippi, Antonio Giuliani, Luigi Scalas, Pamela Trisciani

ASSESSORI SUPPLENTI

Giuliano Ierardi, Mario Srebotuyak

SEGRETARIO GENERALE

Franco Megna

VICE SEGRETARIO GENERALE

Donatella Bastari

TESORIERE

Tobia Rinaldo

VICE TESORIERE

Santo Gitto

COLLEGIO SINDACI REVISORI

Giampiero Cannas (Presidente)
Francesco Fedele (Vice Presidente)
Giancarlo Castagna (Membro Effettivo)
Fedele Zurlo (Membro Supplente)
Elisabetta Mannoni (Membro Supplente)

COLLEGIO PROBIVIRI

Nando Fiore (Presidente)
Silvio Giannoni (Vice Presidente)
Nicola Bove (Membro Effettivo)
Andrea Marchesani (Membro Supplente)
Francesco Piliotti (Membro Supplente)

COMITATO D'ONORE FITP

Presidente Emerito, Lillo Alessandro

Staff del Presidente: **Ida Boffelli, Bruno Bordini, Mario Borroni, Ivo Di Matteo, Francesca Grella, Matteo Russo, Pietro Salcuni, Pietro Arrigoni**

Cerimoniere: **Michele Putrino**



Messina: palacultura momento conclusivo della rassegna di musiche e canti folklorici.



06 SUI PROGETTI FITP IL DIRITTO DI PARLARE...



08 11^ RASSEGNA DI MUSICA E DI CANTI



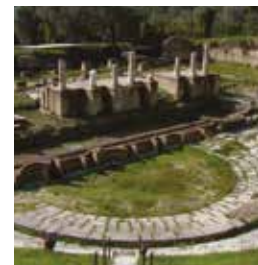
16 I PADRI DEL FOLKLORE



21 CARNEVALE OGGI



23 LINGUAGGI DELLA MASCHERA

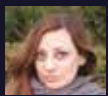


55 SESSA AURUNCA OSPITA IL FANCIULLO E IL FOLKLORE

Tutti gli articoli riportati in questo numero sono visibili sul sito internet www.fitp.org

**CARNEVALE
2018**

di Rita Vianello



La tradizione risale al lontano 1873. È divenuto oggi il più grande evento carnevalesco italiano

IL GONDOLIERE: UN MESTIERE TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

DA TRAGHETTATORI A OPERATORI TURISTICI

Nel particolare ambiente lagunare veneziano caratterizzato da acque tranquille, si è sviluppata una tecnica parti-colare di voga a un solo remo, stando ritti in piedi sulla poppa dell'imbarcazione e guardando avanti. Nei seco-li, questa postura ha comportato lo sviluppo di quello che è considerato il punto d'arrivo più raffinato tra le imbarcazioni locali: la gondola (Crovato, 2004). In una città strettamente legata all'acqua, l'elaborazione di una cultura interconnessa con l'ambiente marino e le paludi costiere è stata un esito naturale e fin da un lontano passato, marinai, traghettatori e barcaioli sono state figure indispensabili al tessuto socio-economico delle comunità locali.

Tra le diverse imbarcazioni, la forma snella della gondola, nonostante i suoi 11 metri di lunghezza, consente agili e veloci collegamenti tra gli angusti canali della città e tra le isole,

affermandosi, fin dal secolo XI, come il mezzo di trasporto privilegiato. Questa imbarcazione lagunare è stata negli anni ampiamente studiata (si veda per esempio Munerotto, 2010), descritta, analizzata in tutti i suoi aspetti e le sue sfaccettature. In questi lavori sono stati lasciati ai margini gli uomini che la "governano", troppo sovente confinati entro una riduttiva ottica turistico-romantica, e quindi slegati dall'attuale realtà socio-culturale della città; problematica che, invece, qui si tenterà di proporre sinteticamente per fare emergere i gondolieri dalla condizione stereotipa in cui spesso sono stati confinati.

In questi ultimi anni, essi sono sovente considerati alla stregua di una "maschera" tipica (chiunque lo desideri, può ormai acquistare un "costume" da gondoliere) e sono diventati un simbolo del carnevale veneziano. Infatti, durante il carnevale, tra le manifestazioni principali compare l'inau-

gurale corteo di gondole e maschere e il Gran Ballo dei Gondolieri, ma si tratta di manifestazioni ad uso e consumo del mercato turistico e prive di alcuna origine storica.

In tutti i casi, si deve considerare che si tratta di un mestiere che nell'arco di cinquant'anni ha visto grandi cambiamenti, gli stessi che ha avuto Venezia, con il suo ingresso nel circuito turistico, una sorta di nuovo Grand Tour della fine del secondo Millennio, che ha trasformato i gondolieri in operatori turistici e in figuranti in costume, pur conservando inalterate alcune caratteristiche e consuetudini salienti della professione. Infatti, nonostante quella che si può definire una riconversione del loro lavoro, i gruppi di gondolieri rivendicano, ieri come oggi, la loro libertà professionale e nello stesso tempo la necessità di darsi regole e gerarchie interne. Pertanto, se ne ricava un ritratto che connette anche le caratteristiche psi-



UN SERVIZIO DI PARADA AL
 TRAGHETTO DI SANTA MARIA
 DEL GIGLIO.

cologiche, culturali e sociali di un mestiere con le caratteristiche del lavoro, con le acque urbane non del tutto domestiche (come tutti gli elementi della natura), con la costante necessità di costruire relazioni con i compagni di lavoro, con i clienti, con la città (Vianello, 2011). Difatti il mestiere di gondoliere si è preservato fino ai giorni nostri, non come un anacronistico reperto del passato, bensì come un'attività vitale e ambita da molti giovani veneziani.

Fino all'inizio degli anni Ottanta del '900 quello del gondoliere era un mestiere povero che si trasmetteva dal padre al primogenito che lo apprendeva da bambino. La stagione lavorativa per i gondolieri era breve e andava grossomodo dalla festa del

Redentore di luglio alla competizione di voga della Regata Storica di settembre ed era chiamata "i settanta giorni del gelato". I turni di lavoro iniziavano all'alba e potevano terminare a notte fon-da e per questo poteva accadere di dover dormire a bordo della gondola. Poi la mattina ci si lavava a una fonta-na, ci si pettinava per essere presentabili e si iniziava il lavoro. Era questo il mestiere del gondoliere da nòlo, noleggiato, cioè colui che, come ancora oggi, porta le persone a passeggio lungo i canali, anche se all'epoca si ef-fettuavano pure i servizi di transfer tra gli alberghi e il porto o la stazione. Durante l'inverno si facevano attività diverse, come per esempio il lavoro nelle fornaci per la produzione del vetro nell'isola di Murano.

Erano considerati più fortunati sotto l'aspetto economico coloro che si dedicavano al servizio di paràda, nel gergo professionale era il lavoro di traghettare le persone da una sponda all'altra di un canale, perché era una prestazione richiesta nell'arco di tutto l'anno (Zanelli, 2004). Fino agli anni Settanta del '900 il servizio di tra-sporto pubblico non era diffuso come oggi e le gondole dovevano garantirlo 24 ore su 24, in ogni stagione e con qualsiasi tempo. Era un lavoro faticoso, fatto di turni di notte, di freddo, di pioggia e di vento, e talvolta anche di qualche scazzottata, ma ambito da molti per la maggiore sicurezza reddituale.

Infine, vi era la specializzazione di mestiere più apprezzata: il gondolie-

CARNEVALE 2017



UN SERVIZIO DI TRAFER
IN GONDOLA ANNI 50.
FOTO ARCHIVIO PILLA

re de casàda, di cui gli ultimi esponenti ancora in attività si incontrano negli anni Sessanta secolo scorso. Questo gondoliere era quello che tra i colleghi riceveva il trattamento economico migliore in quanto aveva un reddito sicuro ogni mese durante tutto l'anno (Vittoria, 1981). A controbilanciare il miglior trattamento economico vi era, però, il fatto che doveva essere a disposizione dei padroni in qualsiasi momento del giorno e della notte e con qualsiasi tempo. Per questi motivi viveva a palazzo, dove gli era riservato un piccolo appartamento. In seguito, con l'impovertimento del patriziato veneziano, l'appartamento diventò una stanzetta che il gondoliere divideva con la moglie e che doveva abbandonare alla nascita di un figlio. Grande era il senso del dovere e il rispetto del gondoliere verso il patròn, padrone. Infatti, un gondoliere de casàda non si considerava alla stregua di un qualsiasi servitore e definirlo in tal modo era ed è ancora molto offensivo. Gli anziani gondolieri de casàda descrivono questo loro ruolo come quello di una persona di fiducia della famiglia, un custode del palazzo e il depositario di segreti e confidenze.

Oggi tutto ciò non esiste più. I gondolieri sono ben consci che la loro sopravvivenza è dovuta al turismo e si sono organizzati di conseguenza per incontrare le esigenze del nuovo mercato. Ecco che, da alcuni decenni, in molti (quasi 300 gondolieri su 433 in attività, ai quali vanno aggiunti circa 150 sostituti) si sono specializzati nel servizio detto di carovana, come sono gergalmente chiamate le comi-

tive turistiche: cioè un lavoro sicuro poiché prenotato in anticipo dalle agenzie. Attualmente non tutti i gondolieri vedono di buon occhio questa evoluzione e denunciano il sistema in quanto riduce la loro prestazione al lavoro in catena di montaggio limitando la libertà individuale (Vianello, 2011).

A questo punto sorge naturale il quesito come, nel passato, i gondolieri rimanessero legati a un mestiere faticoso e molto povero. È probabile che la risposta la si trovi nella particolare condizione di libertà in cui gondolieri hanno sempre operato, status sociale che consentiva loro di darsi regole e gerarchie interne alla propria organizzazione professionale; per esempio, un tempo "libertà" era anche il modo in cui si denominava la licenza di gondoliere (Sarfatti, 1885; Cossato, 1956). Spiega un gondoliere che l'aspetto più apprezzato del loro lavoro è: «non avere padroni, nessuno che ti dà ordini; se un giorno vuoi stare a casa puoi farlo, se vuoi mettere un sostituto lo metti. Sei libero». Ed è questa consapevolezza di non dover rispondere a nessuno, se non al proprio bancàle (una sorta di caposervizio), che porta i gondolieri ad essere irriverenti e sfrontati, talvolta anche irascibili, con chiunque. Secondo loro la libertà è la vera forza della categoria. In realtà questa condizione è anche il loro lato debole. Essendo ogni gondoliere una ditta individuale, nonostante l'accentuato corporativismo che li contraddistingue, spesso la categoria si ritrova frazionata al suo interno. Questo li rende deboli ogni qualvolta necessiti unità d'intenti e

ne sminuisce il peso all'interno della comunità cittadina. Proprio da tale aspetto ideologico sono sorti negli anni dei conflitti con le istituzioni locali di cui rifiutano ogni ingerenza normativa che non sia appartenente alla consuetudine. Ogni azione da parte del governo cittadino è percepita come un tentativo di privarli della loro libertà, controllarli e sottometerli da parte di quelle che ai loro occhi sono delle entità anonime che nulla sanno del loro mestiere. Anch'essa basata su norme consuetudinarie, l'organizzazione del lavoro è complessa e ricalca quello che era il sistema dei traghetti: i luoghi dove sostano le gondole (attualmente esistono 10 traghetti). Vi sono innanzitutto le mariègole che stabiliscono i confini entro cui può esercitare un gondoliere appartenente a un determinato traghetto al fine di evitare dispute e conflitti interni (Boerio, 1993; Ninni, 1890). L'organizzazione del lavoro è piramidale con al vertice il presidente dei bancàli, eletto dall'assemblea dei bancàli. La carica elettiva dei bancàli è simile a quella dei caposquadra e devono rispondere dell'attività del singolo traghetto: far osservare i regolamenti interni e la disciplina ed eventualmente assegnare le punizioni (Marangoni, 1970; Sarfatti, 1885). Mediamente a ogni bancàle sono affidati una decina di gondolieri. L'incarico non sempre è vissuto come prestigioso ed è considerato in genere faticoso, tanto che molti lo rifiutano; infatti, spesso subentra la dimensione umana che trasforma il bancàle in una via di mezzo tra uno psicologo e un'assistente sociale. Per questo tale

carnevale2018carnevale2018 carnevale2018carnevale2018



«
UNA GONDOLA ORMEGGIATA
AL SUO TRAGHETTO.
SI NOTI LA PARTICOLARE
ASIMMETRIA DELLO SCAFO
CHE NE CONSENTE LA VOGA
CON UN SOLO REMO.
FOTO VIANELLO

carica è detta “fare il servitore dei gondolieri”. Nei traghetti, infine, il lavoro è regolato dalla tabella di volta, per volta si intende un lavoro con dei clienti. È questo uno strumento tradizionale atto a evitare dispute. Si tratta di una lunga tabella di legno, un tempo scolpita dai gondolieri stessi,

in cui sono inserite delle striscioline colorate con il nome o più spesso il soprannome del gondoliere. Ogni lavoro, la “volta” appunto, è assegnato al primo gondoliere in tabella, che poi scende all’ultimo posto.

Il lavoro dei gondolieri, in conclusione, merita di essere considerato anche come un’esperienza umana di valore nella cultura di Venezia. Difatti, di loro e con loro è possibile ricostruire la cultura di un particolare lavoro, un lavoro speciale per una speciale città definibile anfibia. Inoltre, la capacità di darsi autonomamente delle regole e allo stesso tempo il sapersi auto-adattare al cambiamento dei tempi ha contribuito in maniera decisiva alla tutela e valorizzazione dell’antico mestiere del gondoliere, ovvero di traghettatore nei canali di Venezia e delle paludi della costa veneta.



IL GONDOLIERE DI CASADA IN
DIVISA INVERNALE.
ARCHIVIO PILLA

Riscontri bibliografici

- Boerio G., Dizionario del dialetto veneziano, Cecchini Editore, Venezia, 1856 (ristampa anastatica a cura di Giunti Editore, Firenze, 1993).
- Caniato G., Turri E., Zanetti M., La laguna di Venezia, Unesco-Cierre Edizioni, Venezia-Verona, 1995.
- Cossato V., I traghetti veneziani, la Gondola, Venezia, 1956.
- Crovato G., Crovato M., Regate e regatanti. Storia e storie della voga a Venezia, Marsilio, Venezia, 2004.
- Marangoni G., Gondola e gondolieri, Filippi Editore, Venezia, 1970.
- Munerotto G., La gondola nei secoli. Storia di una continua trasformazione tra architettura navale e Arte, Comune di Venezia-Edizioni grafiche Vianello, Venezia, 2010.
- Ninni A.P., Giunte e correzioni al dizionario del dialetto veneto, Tipografia Longhi e Montanari, Venezia, 1890.
- Sarfatti A., Gondola e gondoliere, Drucker&Tedeschi, Verona-Padova, 1885.
- Vianello R., Il gondoliere, Cierre-Fondazione Giorgio Cini, Verona-Venezia, 2011.
- Vittoria E., Il gondoliere e la sua gondola, Editorial Levi, Venezia, 1981.
- Zanelli G., Traghetti veneziani. La gondola al servizio della città, Cicero Editore, Venezia, 2004.